

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

---

### 2° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1994

---

**Presidenza del presidente BRAMBILLA  
indi del vice presidente MANIS**

#### INDICE

##### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 8
BERGONZI ( <i>Rifond. Progr.</i> ) .....	2, 7
MATTEOLI, <i>ministro dell'ambiente</i> .....	4, 7, 8

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 8,30.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

BERGONZI, SALVATO, CARCARINO. - *Al Ministro dell'ambiente.* -  
Premesso:

che nel giugno del 1992 la ditta MBM Ricostruzione Pneumatici con sede in Piadena (Cremona), affiliata al gruppo Marangoni spa, inoltrava ai competenti uffici della regione Lombardia richiesta di autorizzazione per la costruzione di un impianto di termodemolizione di pneumatici fuori uso;

che tale impianto venne presentato come «centrale termoelettrica per la produzione in cogenerazione di energia elettrica e termica» destinata allo smaltimento attraverso termocombustione degli scarti di produzione derivanti dall'attività definita principale, cioè la ricopertura dei pneumatici usati;

che risulta evidente la volontà della ditta di utilizzare invece detto manufatto in via del tutto prioritaria per la termodiffusione, giacchè venne dichiarata la combustione di circa 6-7.000 tonnellate all'anno di pneumatici fuori uso a fronte della ricopertura di 3.000 tonnellate all'anno, quando l'impianto attualmente esistente ne ha «bruciate» come scarti 587 tonnellate a fronte della ricopertura di 1.469 tonnellate (dati forniti dalla ditta e relativi al 1991), con un rapporto ricostruzione-termodemolizione rovesciato;

che tale impianto verrebbe ubicato a fianco dell'attuale stabilimento, con l'abitato di Piadena molto vicino (nel raggio di 300 metri, punto di massima ricaduta dei fumi, è presente un centro commerciale alimentare; nel raggio di un chilometro sono inoltre presenti una scuola elementare, una casa di riposo e un asilo nido) e sottovento rispetto a qualsiasi emissione in atmosfera (lo studio dei venti dimostra infatti una predominanza est-ovest durante il dì, ovest-est durante la notte);

che all'estremità opposta del paese, al confine con il comune di Drizzona, è prevista dal piano provinciale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani l'apertura di una discarica entro i prossimi cinque anni: di giorno il paese sarebbe sottovento rispetto all'inceneritore, di notte rispetto alla discarica, con un impatto complessivo insopportabile;

che la stessa commissione tecnico-scientifica nominata dal comune di Piadena per studiare il progetto di impianto ha evidenziato i seguenti punti critici:

potenzialità dell'impianto: l'impianto di cogenerazione ha una potenzialità massima di 13.000 tonnellate all'anno di pneumatici fuori uso, mentre tutti i calcoli effettuati dalla ditta relativamente alle emis-

sioni sono basati sulle intenzioni della ditta stessa di smaltire, a regime, 6.000 tonnellate all'anno; tutte le previsioni andrebbero fatte sulla potenzialità massima, poichè nessuno potrà impedire alla ditta di utilizzare appieno l'impianto;

NO<sub>2</sub>: il biossido di azoto emesso saturerebbe per il 50 per cento la ricettività ambientale della zona in relazione al valore limite per questo inquinante fornito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

trasmissione dei dati: non sono definite nè la frequenza nè la modalità di trasmissione dei dati agli organismi preposti al controllo;

flusso delle acque: non sono affrontati con chiarezza i problemi relativi all'approvvigionamento idrico ed alla destinazione finale delle acque;

smaltimento dei rifiuti: manca un piano relativo allo smaltimento dei rifiuti prodotti dall'impianto;

bacino di utenza: le indicazioni fornite dalla ditta delineano un bacino di utenza molto ampio che comprenderebbe buona parte del Nord Italia e addirittura una non meglio precisata provenienza «estera»;

il rumore: nel progetto nulla si dice sulle modalità di contenimento del rumore prodotto dall'impianto;

l'occupazione: la ditta non ha dato risposte in merito alle unità lavorative che verrebbero impiegate nel nuovo stabilimento;

l'agricoltura: la zona in cui si verrebbe a situare il combustore, inoltre, è ad alta vocazione agricola; prima di procedere alla espressione di un parere è necessario assumere dati sulle conseguenze provocate da questo insediamento in relazione alla contaminazione della catena alimentare e all'accumulo irreversibile di sostanze tossiche nel terreno ed alle relative conseguenze economiche;

l'energia elettrica: quella prodotta dall'impianto verrebbe in massima parte riutilizzata all'interno dello stabilimento senza benefici per la comunità locale;

la salute: le sostanze più fortemente tossiche (fra cui diossine e metalli pesanti) rimarrebbero, accumulandosi nel terreno e negli organismi vegetali ed animali; queste sostanze, bioaccumulabili, entrano nella catena alimentare con conseguenze disastrose e bisogna ricordare, inoltre, che la provincia di Cremona è tra quelle più colpite da neoplasie allo stomaco e all'esofago con mortalità superiore ai 220 decessi per 100.000 abitanti;

monitoraggio ambientale: è opportuno ricordare che non è stata effettuata alcuna campagna per la rilevazione della realtà ambientale attuale, non è quindi possibile stabilire l'inquinamento totale ad impianto funzionante;

non appare chiaro, infine, chi e come potrebbe possedere gli idonei strumenti ed il personale adeguato per intervenire qualora si verificassero problemi per la tutela della salute pubblica;

che il comune di Piadena e l'amministrazione provinciale di Cremona hanno espresso il loro parere negativo sul progetto;

che la regione Lombardia, la cui giunta aveva espresso in un primo tempo parere favorevole, ha poi sospeso la propria deliberazione

in data 7 aprile 1994 in virtù degli elementi portati dai rappresentanti dei cittadini e degli enti locali;

che oltre 1.500 cittadini piadenesi hanno sottoscritto una petizione che chiede di non autorizzare l'impianto di combustione di pneumatici fuori uso,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo abbia intenzione di adottare perchè i cittadini di Piadena abbiano garantito il diritto alla tutela della propria salute;

se non ritenga pertanto che sia indispensabile procedere ad una maggiore e più approfondita analisi del tipo di impianto che viene proposto, dell'impatto che verrebbe a creare, del contesto programmatico in cui esso dovrebbe venire inserito (piano provinciale di smaltimento dei rifiuti);

quali misure abbia intenzione di intraprendere al fine di riconsegnare nelle legittime mani dell'ente pubblico il diritto-dovere di pianificare correttamente i processi di raccolta e di smaltimento dei rifiuti;

quali iniziative, anche legislative, intenda intraprendere affinché anche in Italia si faccia strada, per quanto concerne lo smaltimento dei pneumatici fuori uso, non già la logica nefasta dell'incenerimento quanto quella di tecnologie compatibili con l'ambiente e la salute dei cittadini (quali ad esempio il trattamento meccanico-triturazione e ricompattamento) e, per quanto concerne i cicli produttivi, affinché vengano adottate materie prime e tecniche di lavorazione tali da consentire poi un recupero di materie seconde o almeno uno smaltimento non traumatico per l'ambiente.

(3-00003)

**MATTEOLI, ministro dell'ambiente.** Signor Presidente, onorevoli senatori, dalla documentazione agli atti e da informazioni assunte per le vie brevi dalla regione Lombardia, la situazione in merito all'*iter* autorizzativo dell'impianto di termodemolizione di pneumatici fuori uso della ditta MBM, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, risulta essere la seguente: in data 7 febbraio 1994 la giunta della regione Lombardia con atto n. V/47634 approvava e trasmetteva al consiglio regionale il parere favorevole, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, per i Ministeri dell'ambiente, della sanità e dell'industria relativo alla costruzione dell'impianto di cui in oggetto; poichè tale trasmissione avveniva senza aver precedentemente acquisito il parere dell'amministrazione comunale di Piadena, quest'ultima ha chiesto ed ottenuto il rinvio dell'esame del provvedimento da parte della commissione consiliare competente, subordinato all'emissione di parere definitivo da parte dello stesso comune entro il termine di 60 giorni.

#### **Presidenza del vice presidente MANIS**

Il comune di Piadena, visti gli esiti della valutazione del progetto effettuata dalla commissione tecnica comunale costituita all'uopo, ha, con

propria deliberazione n. 49 del 24 giugno 1994, espresso parere negativo in merito al progetto di cui trattasi, motivandolo con una valutazione del progetto medesimo circa il rapporto tra capacità produttiva dichiarata, sistemi tecnologici di controllo delle emissioni e quadro di ricettività ambientale conosciuto, nonchè potenziali rischi per la salute anche in considerazione della vicinanza dell'impianto al centro abitato; il suddetto parere negativo sarà oggetto di esame da parte degli organi regionali competenti. Sul progetto in questione era stato espresso parere negativo anche dalla provincia di Cremona con deliberazione della giunta provinciale del 30 marzo 1994.

In merito all'autorizzazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, trattandosi di impianto che utilizza residui come fonte di energia, esso, a seguito della emanazione del decreto-legge 9 novembre 1993, n. 443, ora reiterato con modifiche nel decreto-legge 8 luglio 1994, n. 438, è assoggettato al regime di comunicazione di cui all'articolo 5 del decreto-legge medesimo.

Infatti, come è noto, con il sopracitato decreto-legge n. 443 del 1993 è stata introdotta, in applicazione di quanto previsto all'articolo 11 della direttiva comunitaria in materia di rifiuti (la direttiva 91/156/UE) una disciplina semplificata per le attività di recupero dei residui sia come materia che come energia, prevedendo, una volta definite le norme tecniche relative, l'assoggettamento delle suddette attività ad un semplice regime di notifica all'autorità competente in luogo dell'autorizzazione nominativa *ex* articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

Il decreto ministeriale, di ormai prossima emanazione, recante, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge n. 438 del 1994, le norme tecniche generali relative al recupero dei residui derivanti da cicli di produzione e di consumo in un processo produttivo, includerà tra i residui presi in esame i pneumatici usati, sia ricostruibili che non, definendone puntualmente le condizioni di recupero sia all'interno dell'industria della gomma che in altri tipi di industrie.

Il regime semplificato sopra illustrato, facendo salve tutte le norme vigenti in materia di concessione edilizia e tutela urbanistica, oltre che di tutela ambientale, mantiene integra la facoltà degli enti locali di opporsi alla localizzazione di impianti che risultino in contrasto con tali norme.

La costruzione e l'esercizio delle centrali termoelettriche sono assoggettate ad autorizzazione preventiva ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 che regola le emissioni inquinanti in atmosfera degli impianti industriali.

Sulla base dell'accordo procedimentale del 10 aprile 1991, firmato dai Ministeri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la procedura per l'emanazione del provvedimento di autorizzazione prevede un'istruttoria e l'espressione di un parere da parte di un'apposita commissione interministeriale; sulla base di tale parere il Ministro dell'industria rilascia la relativa autorizzazione. Alla commissione riferisce la regione territorialmente competente esprimendo il parere previsto per legge.

A tale procedura verrà sottoposto l'impianto della ditta MBM - di cui alla presente interrogazione - che tuttavia attualmente non risulta

aver presentato la relativa domanda. La citata commissione sottoporrà l'impianto ad una approfondita analisi degli impatti ambientali relativi alle emissioni inquinanti in atmosfera e stabilirà, sulla base della normativa vigente e dello stato della tecnica, valori limite di emissione e le altre misure per il contenimento delle emissioni che dovranno essere rispettate.

Per quel che riguarda la combustione dei pneumatici usati si applicano le prescrizioni ed i limiti di emissione di cui al decreto del Ministro dell'ambiente del 3 giugno 1994 recante: «Norme tecniche per il riutilizzo come fonte di energia dei residui derivanti da cicli di produzione e di consumo».

I valori limite di emissione e le caratteristiche tecniche degli impianti destinati al riutilizzo dei pneumatici fuori uso come fonte di energia sono contenuti al punto 9 dell'allegato A del citato decreto e corrispondono all'utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili per l'ottimizzazione della combustione e la prevenzione delle emissioni inquinanti.

Inoltre la commissione può, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, prescrivere misure ancora più rigorose in caso l'installazione dell'impianto debba avvenire in zone particolarmente inquinate o che necessitano di particolare protezione ambientale anche su proposta delle autorità territorialmente competenti.

**BERGONZI.** Signor Presidente, dichiaro la mia insoddisfazione al signor Ministro che, tuttavia, da quanto emerso dalla risposta dello stesso, è accompagnata dalla sensazione che su questo argomento possa aver luogo una informazione reciproca al fine di arrivare - dal mio punto di vista - ad impedire l'installazione di questo impianto.

L'insoddisfazione che voglio manifestare deriva soprattutto dalla circostanza che da parte del Ministro non è stata fornita risposta alla mia precisa domanda, formulata nell'interrogazione, di pervenire ad una *determinazione diversa rispetto alla combustione per quanto riguarda lo smaltimento dei pneumatici usati*. Il Governo è rimasto sulla stessa posizione e questo - a mio avviso - è un fatto estremamente negativo.

Una seconda ragione di insoddisfazione deriva dalla circostanza - se ho ben capito - che anche per quanto riguarda i pneumatici usati il Governo intende mantenere il regime semplificato riguardante lo smaltimento dei rifiuti. L'intenzione del Governo è di mettere sullo stesso piano lo smaltimento dei pneumatici usati e altri rifiuti che non sono assolutamente assimilabili a questi.

Detto questo, signor Ministro, voglio ribadire le caratteristiche di questo impianto e le ragioni che stanno alla base della sua realizzazione. Lei sostiene che al Ministero dell'industria non è ancora pervenuta la domanda per la realizzazione di questo impianto; mi meraviglio come le domande per costruire tale stabilimento abbiano seguito un complesso *iter* presso le regioni e i comuni mentre non sia pervenuta alcuna domanda al Ministero dell'industria che è competente e deve rilasciare la concessione.

Ho partecipato a diversi incontri a livello di regione Lombardia e debbo informarla che c'è stato un ripensamento effettivo sulla questione. Mentre - come lei giustamente ha riferito - la regione aveva

espresso nella fase iniziale un parere sostanzialmente positivo, ora è in atto un ripensamento che si è concretizzato in una indagine della commissione scientifica del comune che ha riferito pochi giorni fa alla regione Lombardia, la quale dovrà pronunciarsi nei prossimi giorni. Il ripensamento che c'è stato a livello regionale è dovuto al fatto che l'impianto è finalizzato alla costruzione di una centrale termoelettrica per la produzione di energia elettrica e termica, ma nel progetto viene poi dichiarata la combustione di 6.000-7.000 tonnellate l'anno di pneumatici fuori uso a fronte di una ricopertura di pneumatici per 3.000 tonnellate l'anno. Quindi, secondo il progetto presentato dalla ditta si dichiara la combustione di una quantità doppia di pneumatici rispetto a quelli che vengono utilizzati per la ricopertura.

Questo inverte veramente tutti i processi produttivi. Attualmente l'impianto brucia 587 tonnellate l'anno di scarti a fronte di una ricopertura di 1.469 tonnellate di pneumatici.

Fra l'altro (questo non risulta neppure dalla relazione della commissione tecnica del comune ma mi è stato riferito da tecnici qualificati) sembra che nelle emissioni derivanti dalla combustione dei pneumatici ci sia anche una componente di policarburi aromatici, che mi dicono essere estremamente cancerogeni. Questo credo sia un altro fattore che deve indurre a riflettere in generale sulla realizzazione di impianti di questo tipo, che in Italia non sono molti, e di questo impianto in particolare.

Chiedo al Governo che raccolga ulteriori informazioni in materia. Ripeto che mi impegno a seguire la vicenda e nello stesso tempo a tallonare il Governo su tale questione che ha non solo una valenza locale importantissima (per gli abitanti della zona) ma anche una valenza che va al di là dell'aspetto locale, perchè lo smaltimento di questo tipo di rifiuti riguarda l'intera nazione.

Credo sia opportuno che il Governo e il Ministero in particolare operino scelte veramente alternative che lascino il segno in relazione a questo tipo di rifiuti.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente*. Senatore Bergonzi, questi strumenti di sindacato ispettivo non si esauriscono nel momento in cui arrivano o in Aula o in Commissione, questo è ovvio. Il problema rimane aperto e, quindi, resto a disposizione per seguirlo come Ministro dell'ambiente.

Ho risposto fedelmente all'interrogazione secondo le notizie acquisite in questi giorni, ma sono a disposizione anche per il futuro per vedere come risolvere tale questione.

BERGONZI. Signor Ministro, se lei è d'accordo mi impegno a farle avere una documentazione esauriente sull'argomento fin dai prossimi giorni, prima della chiusura dei lavori parlamentari.

---

13<sup>a</sup> COMMISSIONE

2<sup>o</sup> RESOCONTO STEN. (27 luglio 1994)

---

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente*. La ringrazio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 8,50.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT.SSA MARISA NUDDA